

Dal megastadio ad Andrade
Un anno no, tutti gli errori

La decadenza dell'Impero romano Spa

GIANNI PIVA

Più che di «scoop» fantasma - e quello del «Tempo» sembra un clamoroso infortunio - la scommessa vera è capire cosa sarà della Roma. Perché è fuori di dubbio che la società giallorossa è una navicella il cui fasciame scricchiola paucamente e il mare che l'assietta non è certo tranquillo. Intanto per l'ingegner Viola è proprio un'annata storta. Pare che il suo acume strategico, la capacità di vedere e prevedere siano decisamente cose del passato visto che in questa stagione i suoi progetti dentro e attorno al calcio stanno facendo clamorosamente acqua. Quanto a capacità di evitare guai, meglio non parlarne visto che, mentre attorno alla Roma prendeva a soffiare il ventaccio che portava odor di frame e di scommettitori, il presidente trasferiva la squadra, per proteggerla da ogni fastidio, proprio a Montecatini: cuore del toto clandestino; contro accuratamente evitato da ogni club proprio per questo motivo. Particolare curioso e bellardo: ma anche estremo segnale di incapacità di governo della società. E in questo senso questo è un anno in cui non ci sono state mezzes misure. Se squadra e società si trovano in una situazione di estrema debolezza, se attorno a lei possono ormai nascere tutte le ipotesi questo è conseguenza di scelte e strategie non esclusivamente finalizzate alla conquista di uno scudetto che dipendono tutte dal presidente Viola. Dietro alle scottate sul campo, della squadra giallorossa pesano innanzitutto gli errori di una campagna acquisti che si sta rivelando disastrosa sul piano tecnico ed in particolare per la situazione economica della

società che pare arrivata ad una svolta. In queste condizioni naturalmente vengono allo scoperto quanti hanno puntato gli occhi su quello che resta di un piatto appetitoso. A questo rapido declino concorrono molte cause, certamente non ultima quella legata al progetto di Viola sullo stadio. Il presidente giallorosso aveva puntato sul Mondiale per un grande business in cui si intrecciavano scelte imprenditoriali, speculative e la gestione della società e della squadra. Un complesso di interessi e di rapporti a questi legati simile a delle scatole cinesi, in cui compaiono e scompaiono situazioni e uomini, calcio e politica. Il risultato è che grandi e piccoli progetti sono alla corda e nemmeno Liedholm riesce a fare il miracolo cavando fuori da un gruppo mal assortito in cui i rapporti interpersonali sono oltre il limite di rottura dei risvolti che permettono di salvare la facciata. Se i giocatori più rappresentativi vogliono andarsene, e se altri si sentono minacciati, un motivo ci sarà e non si può dare la colpa ai tifosi cattivi semmai alla incapacità di gestire il rapporto con la tifoseria oppure di aver avuto su questo fronte una linea di condotta che non ha garantito, non solo l'emarginazione dei violenti, ma nemmeno la protezione dei giocatori. In realtà ancora una volta la sensazione è che la capacità della organizzazione calcistica di avere gestioni solide nel club sia ancora una volta venuta meno lasciando troppo spazio a improvvisazioni o a strategie affidate soprattutto all'istinto.

Un «fantascoop» mette
in subbuglio la Roma:
«Due partite truccate»
La Federcalcio smentisce

Uragano sull'oasi di pace

Giornata convulsa per la Roma in ritiro a Montecatini, in seguito all'articolo apparso ieri sul quotidiano «Il Tempo» e intitolato «Sotto inchiesta Roma-Torino e derby». «Indignazione», «amarezza» e l'intenzione di «adire vie legali» la replica dello staff romanista. Intanto la Fige ha smentito con un comunicato la notizia dell'inchiesta federale che coinvolgerebbe la squadra di Liedholm.

MONTECATINI. Un'altra giornata dura, campale, dove la rabbia si meschia all'irritazione finendo col coinvolgere i nervi di tutti quanti. «Stamattina, quando ci hanno fatto vedere il giornale, non ci volevamo credere, Gianni, ni si fa portavoce e parla degli articoli usciti ieri sul quotidiano «Il Tempo», un titolone a nove colonne «Sotto inchiesta Roma-Torino e derby». Di nuovo i fantasmi del calcio-scommesse, come 4 anni fa, come 9 anni fa? I giocatori giallorossi non hanno quasi parole, sembrano cadere dalle nuvole. Poi c'è chi par-

le al contrattacco. «Questa volta non ci fermiamo, si va in tribunale perché la gente deve sapere la verità». Intanto hanno deciso un silenzio stampa con i cronisti del quotidiano romano. «E pensare - sono parole di Conti, Nela e Desideri - che siamo venuti in ritiro a Montecatini per ritrovare un briciolo di serenità. Invece questo genere di cose esaspera sempre di più i tifosi, come se non fossero già abbastanza incavolati con noi... Bastano un centinaio di persone che prendono tutto per oro colato e qui succede un altro fin-

mondo».

Dunque anche di venerdì alla Roma è stato il caos: il centralino dell'albergo dove i giallorossi alloggiavano è stato tempestato di telefonate da gente che voleva sapere, da addetti ai lavori, da semplici curiosi. Intanto la Fige aveva diramato in mailinata un comunicato per smentire le notizie apparse sulla stampa. «È destituita di ogni fondamento la notizia pubblicata da un quotidiano romano su una presunta inchiesta federale che coinvolgerebbe la Roma. Nessuna indagine - precisa la nota - è in corso da parte dell'ufficio inchieste della Federcalcio e all'ufficio stesso non sono pervenute segnalazioni né documentazioni di alcun tipo». Secondo ciò che riferiva ieri «Il Tempo», gli accertamenti invece riguarderebbero Roma-Torino (1-3) del 27 novembre '88 e Lazio-Roma (1-0) del

I giocatori in ritiro
«Ci vedremo in tribunale»
Anche Napoli in agitazione
per un'inchiesta federale

15 gennaio scorso. «L'indagine - scrive il giornale - è nata dalle voci dell'ambiente del Totonero e dalla scoperta che, nell'immediata vigilia delle due partite, salirono vorticosamente le puntate sulle vittorie di Torino e Lazio. Risulta che il lavoro degli inquirenti del dott. Labate ha già prodotto l'acquisizione di qualche documento. Ieri anche la redazione del quotidiano romano ha vissuto una giornata particolarmente calda. «Noi - è stato precisato - non abbiamo parlato di «partite comprate o vendute», ma solo di un'inchiesta federale. Abbiamo fiducia nelle fonti che ci hanno riferito la notizia». Nel caos di Montecatini, frattanto, Liedholm si preoccupava per la partita di domani con la Fiorentina. «Speriamo che i ragazzi non perdano la concentrazione. Mi hanno giurato che sono false le accuse dei giornali. Indub-

biamente, una situazione spiacevole». In giornata è arrivato anche il presidente Viola. «Sono una persona educata - ha esordito - e per questo non posso che considerare di cattivo gusto quanto è stato scritto. Siamo al solito ritornello anti-Roma. Ripeto, cattivo gusto. Qui è così, si perde il derby e non si vede altro, come se il campionato fosse finito quel giorno, con quella partita». Il presidente della Roma, di pessimo umore, ha avuto parole dure per tutti. Per Gauci, l'uomo che vorrebbe ereditare la «poltrona» di Viola. «Si è già messo in cattiva luce con l'ambiente, quando ha contattato anche la Lazio...». Per i tifosi. «Non ci sostengono, col Milan siamo andati in campo con la tremarella per colpa dei fischi». Per i giocatori. «Da professionisti pagati profumatamente mi aspetto ben altro...».

□ U.S.

Coppa Italia
Napoli-Pisa
tre volte in
otto giorni

MILANO. Pisa-Napoli e Atalanta-Sampdoria sono gli accoppiamenti delle semifinali di Coppa Italia stabiliti ieri dal sorteggio effettuato nella sede della Lega Calcio al termine dell'assemblea generale. Sempre in base al sorteggio, nelle gare d'andata (1 febbraio) giocheranno in casa il Pisa e la Sampdoria. Il ritorno è programmato per il 18 febbraio. Una curiosità: Pisa-Napoli si giocherà tre volte nel giro di 8 giorni, essendo programmata la stessa gara (a Pisa) domenica 5 febbraio in campionato.

Roma e Lazio, ieri in Lega si è provveduto poi ad un ulteriore sorteggio, per stabilire quale delle due squadre romane dovrà anticipare a sabato 18 febbraio la partita casalinga all'Olimpico. Dall'urna è uscito per primo il nome della Lazio, pertanto Lazio-Cesena si giocherà regolarmente domenica 19, mentre l'anticipo toccherà a Roma-Pescara. Il problema era sorto a causa dell'indisponibilità dello stadio Olimpico, per lavori, all'inizio del campionato. Così nella prima giornata le due squadre della capitale avevano entrambe giocato fuori casa.

Lega
100 milioni
in regalo
ai club

MILANO. Per le società professionistiche di calcio arrivano un po' di soldi dalla Lega. Un contributo straordinario «pescato» dal fondo di garanzia, cento milioni, devoluto alle società, per aiutarle a superare un difficile momento economico, anche per una serie di scadenze fiscali. Una briciola, nel mare di debiti, ma a quanto pare molte società sono prive della liquidità necessaria per far fronte anche alle spese di normale amministrazione. Ma l'argomento più importante della riunione è stato quello riguardante i parametri, in vista della riunione plenaria del 6 febbraio a Roma fra Federazione, Lega e Associazione calciatori. La Lega si presenterà con una proposta di nuova normativa per i parametri. Nella sostanza, il progetto della società prevede l'abbassamento graduale dei parametri, secondo tre direzioni: 1) fissazione di un tetto massimo del compenso ai calciatori, per quanto riguarda la cifra su cui calcolare l'indennità; 2) Abbassamento dei parametri per i calciatori più anziani; 3) ulteriore tetto massimo stagionale, in progressiva riduzione ad ogni stagione a partire dal primo luglio 1989.

Con Giordano si replica questi fantasmi

NAPOLI. È il 6 marzo del 1988, 21ª giornata e il Napoli guida la classifica con l'ormai famoso «più cinque» del Milan. La Roma fa il colpaccio: 2-1 al San Paolo con gol di Giannini e Oddi, per il Napoli accorcia la distanza a dieci minuti dalla fine. L'indomani Careca dopo una serie incredibile di occasioni mancate. I rossoneri che pareggiano in casa col Verona, rovesciano il primo punto, per il Napoli è l'inizio di una clamorosa parabola discendente. È questa la partita al centro del-

le indagini dell'ufficio inchieste della Fige, scattate sulla base delle dichiarazioni del «più cinque» partenopeo Bruno Giordano. «Fortino mi disse, sei in giro si dice che tu e Ferraro avete venduto la partita con la Roma», questa una delle frasi che ha messo in allarme gli inquirenti. Secondo regolamento infatti il presidente del Napoli Fortino avrebbe dovuto denunciare subito le voci che gli erano giunte ed il fatto che poi il Napoli si sia dilatato, ed in maniera anche turbi-

nosa, sia di Giordano che di Ferraro, rende la questione ancora più intricata. Mentre rischia il deterioramento per omessa denuncia, Fortino contrattacca con un comunicato ufficiale che, richiamandosi all'articolo 1 del regolamento di disciplina, chiede a sua volta il deterioramento dell'ex giocatore. «Queste dichiarazioni - si nota del comunicato - sono state rese note, non a caso, alla vigilia di Napoli-Ascoli. La società sarebbe sperequamente oggetto di una atten-

zione ormai morbosa e certo fomentatrice di polemiche». Un attacco strumentale, quindi, per il Napoli ma le dichiarazioni di Giordano restano. Anche il famoso «comunicato» contro Bianchi firmato dai giocatori e poi passato alla letteratura calcistica come «Giordano fu tirato fuori proprio perché, dopo la sconfitta con il Milan, si diceva che avevano venduto le partite». Lo scudetto invece fu perso per «alcune illogiche scelte dell'allenatore». Nel Napoli

nessuna sorpresa per l'inchiesta. Fortino, appena rientrato da Milano, ha fatto sapere che è stato proprio lui a sollecitare Nizola perché ogni dubbio venisse fugato al più presto. Maradona intanto ha mandato a dire ai giornalisti che non parlerebbe più «fino a quando si scriveranno schiocchezze». In effetti i rituali chiarimenti sulla «presunta» polemica con Bianchi cominciavano a diventare troppo ripetitivi. Così l'argentino alliderà il suo pensiero esclusivamente alle telecamere di Canale 10.

TOTOCALCIO

Atalanta-Inter	1-2
Cesena-Lecce	1
Florentina-Roma	1-2 X
Verona-Samp	X
Lazio-Juventus	X-1
Milan-Pisa	1
Napoli-Ascoli	1
Pescara-Bologna	1
Torino-Còmpo	1-X
Genoa-Cosenza	1
Messina-Parma	X
Samb-Padova	X-1-2
Taranto-Avellino	X-2

TOTIP

Prima corsa	1-1
	X-2
Seconda corsa	X-1
	2-X
Terza corsa	1-X-2
	X-2-2
Quarta corsa	X-1
	1-2
Quinta corsa	1-X-1
	X-2-X
Sesta corsa	2-1
	1-X

1989 IN PRISMA



Inizia il nuovo anno al volante di una Prisma. È il momento migliore per acquistarla a condizioni molto favorevoli: 10.000.000 senza interessi che puoi restituire in due rate.

10.000.000 SENZA INTERESSI
5.000.000 A 6 MESI + 5.000.000 A 12 MESI

Comoda, facile e sempre conveniente. Ma potrai anche scegliere diverse alternative, come restituire i 10.000.000 in un'unica rata a 6 mesi sempre senza interessi.

OPPURE

10.000.000 SENZA INTERESSI
IN 12 MESI

con 11 rate mensili, la prima solamente dopo 60 giorni.

Inoltre puoi scegliere le normali rateazioni Sava con:

35% DI RIDUZIONE SULL'AMMONTARE DEGLI INTERESSI
PER RATEAZIONI SAVA FINO A 48 MESI.

In questo modo, per esempio, versando l'IVA e la messa in strada, puoi avere una Prisma 1.3 con 47 rate mensili, di cui la prima a 60 giorni, di L. 397.000 al mese (comprendente di L. 5.100 di spese) ed un risparmio di L. 2.475.000.

SAVALEASING infine ti propone programmi di acquisto che consentono di risparmiare fino al 30% sul costo dell'operazione. Le offerte non sono cumulabili fra loro né con altre iniziative in corso e sono valide per vetture disponibili presso i Concessionari. Gli esempi sono in base ai prezzi e ai tassi in vigore all'1/1/89. Sono sufficienti i normali requisiti richiesti da SAVA e da SVALEASING.

**SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO:
UN VANTAGGIO IN PIU'.**

OFFERTA VALIDA FINO AL 31.1.89.

DA TUTTI I CONCESSIONARI LANCIA.

